



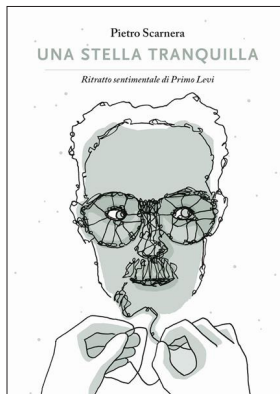
La memoria disegnata I fumetti da leggere per non dimenticare

Si avvicina la giornata del 27 gennaio, Giorno della Memoria, in cui si celebra la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz. Numerosi sono i percorsi bibliografici che negli scorsi anni abbiamo redatto per celebrare questa ricorrenza storica. Su questa scia quest'anno raccontiamo un momento tra i più bui della storia umana utilizzando il genere del fumetto, un linguaggio che, grazie alla sua peculiarità espressiva, si presta in modo efficace alla narrazione di questa realtà storica arrivando ad emozionare ogni sensibilità. Il fumetto non rappresenta, infatti, solo un genere di evasione o di intrattenimento, ma al pari di altre forme d'arte, come il cinema, la fotografia o il teatro, è capace di offrire una lettura alternativa, ma al contempo estremamente emozionale, su una tematica storica così delicata. L'elenco dei volumi che proponiamo in biblioteca non è certamente esaustivo dell'argomento ma è soddisfacente poiché comprende gli autori più rappresentativi della narrativa a fumetti. Fra questi ricordiamo il capolavoro assoluto del fumettista statunitense Art Spiegelman *Maus*, primo fumetto insignito del prestigioso premio Pulitzer con menzione speciale nel 1992.



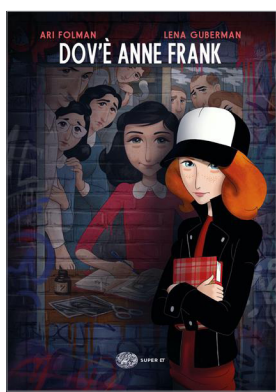
Comune di Pistoia

Gennaio 2024/a. 18 - n. 1
SanGiorgioRassegne



Una stella tranquilla. Ritratto sentimentale di Primo Levi di Pietro Scarnera, Coconino Press, 2022

La mattina del 19 ottobre 1945 Primo Levi a soli ventisei tornava a Torino, dopo un anno di prigionia nel lager di Auschwitz e un viaggio di molti mesi nell'Europa dell'Est, con addosso un bisogno quasi fisico di raccontare ed essere creduto. Ripartendo dalle sue parole, senza mai sconfinare nella vita privata, Pietro Scarnera ne delinea un ritratto sentimentale che illumina gli aspetti meno raccontati della sua personalità: il percorso come scrittore, la passione per la scienza, il lavoro di chimico. Scarnera utilizza anche oggetti "simbolo" che servono al lettore per comprendere ciò che viene disegnato: il gufo spiega, infatti, il confine tra il Levi pubblico e quello privato, la recinzione di filo spinato che appare più volte lungo il libro serve a introdurre le riflessioni che Levi compie a proposito del *lager*. Attraverso immagini, fotografie e altri documenti storici, questo romanzo a fumetti unisce biografia e fiction, in un riuscito esperimento che si è aggiudicato il Prix Révélation al Festival di Angoulême 2016.



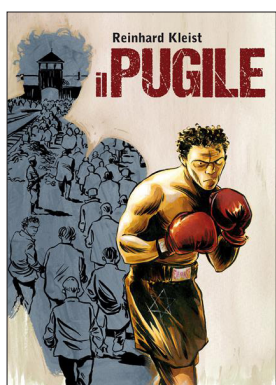
Dov'è Anne Frank di Ari Folman, Lena Guberman, Einaudi, 2022

Dopo aver realizzato il *graphic novel* tratto dal Diario di Anne Frank, il regista israeliano Ari Folman, affiancato dalla disegnatrice Lena Guberman, racconta di nuovo la storia di Anne. Questa volta però lo fa da un punto di vista originale e insolito, quello di Kitty, l'amica immaginaria a cui sono confidati i segreti del *Diario*. Nel *graphic novel* si racconta che in una notte di tempesta, nella casa di Anne Frank ad Amsterdam, ormai diventata da decenni un visitatissimo museo, d'improvviso, dal manoscritto del *Diario* prende corpo la figura di una ragazzina che ha una chioma di capelli rosso brillante ed è vestita in modo strano per i nostri tempi. Si tratta di Kitty, l'amica immaginaria a cui Anne ha scritto per due anni che si materializza in carne e ossa e ci accompagna in un viaggio sospeso tra passato e presente, accompagnando i lettori in una profonda riflessione sulle tragedie del passato.



Perlasca, di Matteo Mastragostino, BeccoGiallo, 2020

In una Budapest occupata dai nazisti, un uomo qualunque, un commerciante di bestiame, fece la differenza: si finse console spagnolo e ottenne la protezione di migliaia di ebrei ungheresi che altrimenti sarebbero stati sterminati. Era l'inverno del 1944, e per un anno Giorgio (Jorge) Perlasca fu l'autore di un vero e proprio miracolo. Radunò le masse disperate di perseguitati all'interno delle case protette dalla legazione spagnola, si frappose agli ordini di rastrellamento e svuotamento degli orfanotrofi, si espose personalmente e senza l'aiuto di alcuno per salvare da morte certa uomini, donne e bambini, salvando più di cinquemila vite umane di ebrei ungheresi. Questo *graphic novel* di grande impatto emotivo, preciso quanto sintetico nella ricostruzione storica di quegli eventi, racconta la storia eccezionale di un uomo ordinario che, in un momento tra i più bui nella storia dell'umanità, accese la speranza dove non si pensava potesse esistere.



Il pugile. La storia vera di Hertzko Haft di Reinhard Kleist, Bao, 2014

Quando nel 2003 Alan Haft ha scoperto la vera storia del padre Hertzko, ha deciso di scriverne la biografia, per raccontare la storia di un sopravvissuto ai lager costretto a disputare incontri di boxe per fa divertire i gerarchi nazisti. Venivano infatti organizzati sfide di boxe tra prigionieri provenienti da ogni parte d'Europa e accomunati dall'origine ebraica: incontri tra uomini già disperati, malnutriti dove spesso perdere voleva dire morire. L'autore è abile nel rappre-



Percorsi tematici di lettura, ascolto e visione

sentare Harry Haft nella sua complessità umana, di sopravvissuto sul quale il lager ha lasciato segni indelebili. Dopo Auschwitz, Haft intraprese una faticosa ricerca di sé e del senso delle cose. Una ricerca nella quale in gran parte fallì: non ritroverà mai ciò che la prigionia gli aveva tolto, né riuscirà a liberarsi di quei demoni interiori che gli aveva innestato. La prigionia lo rese un uomo arrabbiato, violento, taciturno, attraversato da una ostilità perenne verso gli altri e il mondo che lo circondava, un uomo che ebbe difficoltà a donare amore al suo stesso figlio.

Jan Karski. L'uomo che scopri l'olocausto di Marco Rizzo, Lelio Bonaccorso, Rizzoli Lizard, 2014

L'opera di Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso è dedicata al militare polacco Jan Karski. Nato nel 1914, Karsi (vero nome Jan Koziielewski) fu un'esponente del principale gruppo polacco di resistenza al nazismo. Più volte catturato dai tedeschi, durante la guerra si mobilitò per far conoscere a tutti le atrocità dei campi di sterminio. Seppur nel '43 incontrò il ministro degli esteri britannico Anthony Eden e il presidente degli Stati Uniti Roosevelt, questi non diedero credito alla sue parole, probabilmente perché poco interessati ad aiutare il popolo ebraico. Karski fu tra i primi a denunciare l'esistenza di un piano di sterminio sistematico degli ebrei da parte dei nazisti.

Sono figlia dell'Olocausto di Bernice Eisenstein, Guanda, 2007

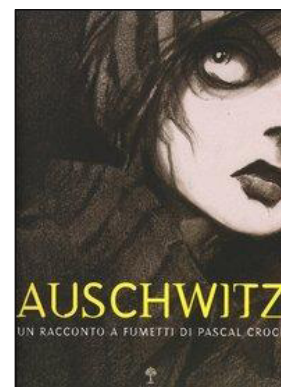
Figlia di emigrati in Canada, Bernice vive portando con sé l'ombra di Auschwitz, dove i suoi genitori si sono conosciuti e innamorati. In questo *memory* fatto di parole e disegni, che sa far magicamente convivere tratti commoventi col tipico humor ebraico, l'autrice ci racconta l'adolescenza vissuta in una allegra famiglia yiddish, ma anche il dramma dell'Olocausto che riaffiora attraverso il dialogo coi genitori e il bisogno di conoscere e di preservare la memoria dall'oblio. Il libro di Bernice Eisenstein si inserisce, infatti a pieno titolo nel filone che dichiara la necessità e l'esigenza di tramandare la memoria della Shoah. I figli e i nipoti delle vittime e dei sopravvissuti sono gli interlocutori privilegiati per tramandare la pesantezza di un dolore che non solo ha accompagnato le vite di chi quel dolore lo ha subito in prima persona, ma anche di chi è venuto dopo.

Auschwitz. Un racconto a fumetti di Pascal Croci, Il melangolo, 2004

Pascal Croci convoglia la sua attenzione, il suo tempo (con quasi cinque anni di preparazione) e la sua arte, sullo sterminio degli ebrei effettuato dai nazisti prima e durante la Seconda Guerra Mondiale. Il protagonista del fumetto racconta la sua esperienza ad Auschwitz in flashback: all'inizio del volume, infatti, si trova ai giorni in cui la Bosnia è dilaniata dalla guerra e ci spiega come abbia poco senso essere sopravvissuto per miracolo alla follia di Auschwitz per poi trovarsi in pericolo di vita cinquanta anni dopo nella ex-Jugoslavia. Le illustrazioni cominciano così a raccontare l'orrore e la disperazione del campo di concentramento di Auschwitz: i contrasti di colore quasi svaniscono, il grigio dei volti e dei vestiti viene circondato da una nebbia avvolgente. Un graphic novel dai tratti duri e spigolosi, da leggere per non dimenticare.

Il complotto. La storia segreta dei Protocolli dei Savi di Sion di Will Eisner, Einaudi, 2005

Il complotto, opera pubblicata postuma nel 2005 con una prefazione di Umberto Eco, ripercorre le vicende del falso storico dei protocolli di Sion, un do-





Percorsi tematici di lettura, ascolto e visione

cumento in cui verrebbe attribuito agli Ebrei un piano su scala mondiale teso alla supremazia della popolazione giudaica. Il documento, fabbricato agli inizi del novecento e smascherato appena vent'anni dopo, era stato prodotto dalla polizia zarista per giustificare le persecuzioni volute dallo Zar Nicola II ed è tuttora utilizzato in Medio Oriente come prova della cospirazione ebraica. L'opera del fumettista Eisner, considerato uno dei "Maestri" del fumetto di tutti i tempi, ripercorre in maniera puntuale le tappe della creazione del falso diventando una delle rappresentazioni più forti di cosa l'uomo sia disposto a fare pur di legittimare il proprio odio.

Maus. Racconto di un sopravvissuto di Art Spiegelman, Einaudi, 2000

Maus è diviso in due parti: la prima si intitola *Mio padre sanguina storia* e racconta della vita di Vladek e Anja Spiegelman, i genitori di Spiegelman prima di finire ad Auschwitz; la seconda si intitola *E qui sono cominciati i miei guai* e racconta gli anni successivi, descrivendo la vita all'interno del campo di concentramento. Alle parti ambientate negli anni Trenta e Quaranta si alternano quelle ambientate nel presente, in cui lo stesso Spiegelman è uno dei personaggi e parla con suo padre per farsi raccontare la sua storia. In tutte le parti del fumetto i volti dei personaggi hanno fattezze animali: oltre agli ebrei-topi e ai tedeschi-gatti, ci sono i maiali-polacchi (cosa per cui l'editore polacco di *Maus* ha dovuto affrontare varie proteste) e le rane-francesi. La narrazione di Spiegelman trova il perfetto equilibrio tra rigore storico-biografico (nella testimonianza diretta del padre) e potenza metaforica (nella decisione ad esempio di ritrarre gli ebrei come topi antropomorfi, o i nazisti come gatti) e tra rievocazione del passato e riflessione su cosa significhi, oggi, essere discendenti di sopravvissuti all'Olocausto. Scorrendo le pagine del fumetto quello che salta maggiormente all'occhio è proprio l'asciuttezza della resa grafica, il contrasto tra bianco e nero che immerge in un passato angosciante, a tinte scure; le strisce infatti ambientate ad Auschwitz e Dachau mostrano la prevalenza del nero, a evidenziare un universo in cui il bianco e la luce della speranza sono per il momento sospesi, rappresentano un vano miraggio.

